



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

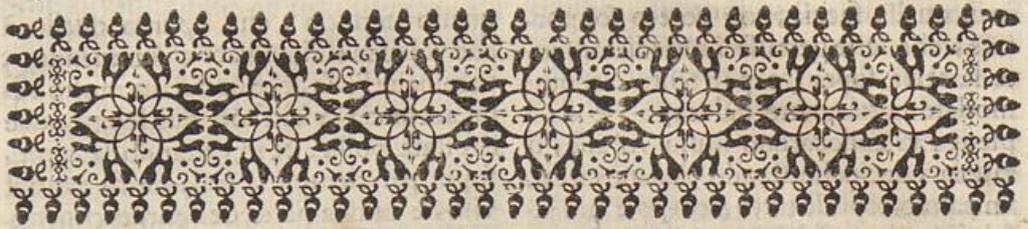
### **Vita Della B. Caterina Da Bologna**

**Grassetti, Giacomo**

**Bologna, 1652**

Dell'amor verso Dio, che haueua la B. Caterina, e delli documenti, ch'ella daua in questa materia. cap. 1.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-9702**



LIBRO TERZO  
DELLA VITA  
DELLA B. CATERINA  
DA BOLOGNA.



CAPITOLO PRIMO.

*Dell' amor verso Dio , che haueua la Beata Caterina ; e delli documenti , ch' ella daua in questa materia .*



E bene da tutto quello , che sin' hora habbiamo detto si può ageuolmente conoscere , quanto grandi fossero le virtù della B. Caterina ; nondimeno io hò à bello studio riserbato per argomento di questo libro alcuni punti più particolari , nelli quali si scopre per mio auiso più chiaramente le ricchezze spirituali di quell'anima fortunata ; e per auentura goderà più il diuoto Lettore di veder queste gemme così da per se tutte poste in vn luogo , che se quà , e là nel corso di questa historia seminate le hauessimo ; oltre che hauendo io procurato di riferir tutta la serie della vita della Beata secondo l'ordine de' tempi , molte delle cose , che nel presente libro si diranno , nõ poteuano venir in quella schiera , per non hauer io potuto trouare di

loro particolarità , che per questo effetto farebbono state necessarie . Daremo dunque principio dalla Carità , regina di tutte le altre virtù . Di questa n' hebbe tanta copia la B. Madre , quanta la grande santità di lei , e le gran cose , ch' ella fece in seruitio di Dio , chiaramente manifestano . Questa virtù fù quella , ch' ella si propose per scopo principale allhora , che lasciando il mondo , si fece discepola di Christo in Ferrara nella casa di Suor Lucia . Vna sua compagna lasciò scritto , d' hauerle più volte sentito dire le seguenti formali parole : Quando mi partij dal seculo , il mio solo oggetto fù il fare la volontà di Dio , & amarlo di perfettissimo amore , e tutto il mio studio , e forze iui erano poste ; e non mi curaua di esser dispreggiata , & in odio à tutto il mondo , pur che io hauessi amato Dio . Essendo

sendo ella stata fauorita più volte d'hauer il Bambino Giesù nelle sue braccia, l'era restato nel cuore vn sentimento tanto tenero verso il Santissimo Infante, che non solo tutto il giorno andaua facendo amorosi colloquij con esso lui, ma anco il dipinse più volte in varij luoghi del Monastero, in particolare nelle lettere maiuscole, e ne' margini de' libri, che ella scriueua; & anco fece vn'altra diuotissima figura di Giesù fasciato, quale ancora sino al giorno d'hoggi si conferua nel Monastero del Corpo di Christo di Bologna. Adunque con l'Incarnato Verbo, e con ogn' vna delle Persone della Santissima Trinità andaua spesso dialogando, e sfogando quell' ardente fornace d'amore, con certi versetti semplici, ma diuoti, ch'ella s'hauera composti, e li recitaua alle Monache con incredibile sentimento suo, e gusto particolarissimo loro. Soleua dir spesse volte: O quanto è miserabile quel cuore, che cerca di piacere ad altri, che al suo Signore, il quale ci ricomperò tanti cari, e tutto si donò a noi! Et essendole dimandato, che cosa si potesse fare per amar Dio, come ella faceua; forridendo dolcissimamente rispose: Che era necessario con ogni studio riconoscer prima noi stessi, cioè, che siamo nulla, e che tutto il nostro essere l'habbiamo da Dio; poiche bisognaua ricordarsi della gran bontà di Dio, e dell'amore, che ci hà portato, e che ci porta di continuo, e ce l'hà dimostrato con l'incarnazione dell'vnigenito suo Figliuolo, che per noi diede la vita, e sparse il suo prezioso sangue; e ch'egli hà voluto, che noi siamo vasi per riceverlo, e conseruarlo. Si marauigliaua, come potesse trouarsi cuore di huomo, che con tutte le sue forze non restasse sempre vnito nel Verbo diuino per amore, essendo beata quell'anima, la quale conosce dolcemente Iddio, & ama quello, che conosce della sua bontà, e tutto il resto disprezza, e reputa niente.

Fù vna volta vna sua compagna, la

quale mossa à diuotione, & ad vna santa inuidia, per gli atti grandi d'amore, che se le vedeuano fare, disse: Se io potessi fare, come fate voi, mi terrei contenta. Ma (rispose la Beata) sorella mia, bisogna, che ci mettiat del vostro, se voi pretendete d'hauere quello, che è d'altri. Et in che cosa (replicò l'altra) consiste questo metterci del mio? Rispose la Beata: nel procurare le cose seguenti.

La prima, il disprezzo delle cose terrene, cioè, che procuriate d'hauere in disprezzo, & abominatione le cose di questo mondo, e rifiutate ogni piacere, e diletto, scordandoui affatto de' gli amici, e parenti; percioche chi vuole il tutto, dee lasciar tutto, e donarsi perfettamente à Giesù, che non permette nel suo amore mescolamento d'altri amori, ma solo senza compagni vuole esser amato.

La seconda è la sofferenza di qual si voglia cosa senza mormoratione che è à dire, che sopportiate con gran feruore, e pazienza ogni ingiuria, e mortificatione, ingegnandoui d'amar tutti i disprezzi, & abbassamenti, e metter tutto lo studio per andare per via di Croce.

La terza è l'estirpatione de' viti, cioè che vsiate ogn'industria per diradicare, e suellere dall'anima vostra i viti, e le male vsanze, e tutti i modi, e gesti secolari, e sensuali.

La quarta è la mortificatione del corpo, e dell'anima, cioè, che raffreniate la propria volontà, e mortificiate tutti li sentimenti del corpo, non seguendo gli affetti suoi mal regolati, ma virilmente sottoponendo la carne allo spirito, & obedendo alla conscienza, la quale, come che non costuma mai d'essere ipocrita, nè fare dell'adulatore, sinceramente suggerisce la verità, e dimostra quello, che è meglio; alli cui dettami, chi acconsente, si ritroua sempre in tranquilla pace, e senza errore camina à gran passi per la via della virtù.

La quinta è la compassione al prossimo, che è à dire, che vi studiate di compatire prima alla cecità di tutti i peccatori, i quali non hanno il dono della buona volontà, e pregare incessantemente, per la salute loro. In oltre, che compatiate à quelle, che sono inferme del corpo, feruendole volontieri, perche il Signore nel giorno del Giudicio hà da dire: Io fui infermo, e mi visitaste.

Fatto che hauerà l'anima acquisto di queste cinque cose, bisogna fare ogni opera per hauerne altre cinque, cioè.

La prima. Occupatione spirituale di corpo, e dell'anima; cioè tener la mente sempre occupata in qualche buona, e pia meditatione, e per quanto sarà possibile non star mai in otio; percioche, secondo che dice la Scrittura, lo stare in otio è cagione di molte sorti di peccati.

La seconda. Serenità d'animo, e di volto, procurando di mantenersi non solo il cuore allegro, e giocondo, ma dimostrando anco nell'esterno questa serenità, e pace, in modo però religioso, e modesto; il che si conseguirà, quando (come si disse di sopra) la persona non contraddirà alla coscienza, e si studierà di mantener la pace e con Dio, e con gli huomini.

La terza. Confidanza in Dio, sperando nella sua diuina prouidenza, & aspettando sempre dall'amoreuolissimo donatore di tutti i beni quello, che è proprio suo, cioè gratie, e fauori conuenienti per la nostra salute, se noi per altro dal canto nostro non ce ne renderemo indegni.

La quarta. Humiltà di cuore, e questa sia di tal sorte, che non solo nell'intrinfeco la persona si reputi da niente, e vilissima, ma ridondi anco nell'esterno, mostrandosi sempre più tosto ignorante, che sapiente, & aueduta, non si antepo- nendo mai à niuno nè con fatti, nè con parole, anzi più tosto dando ad intendere di riconoscere qual si voglia per superiore, e più degno di se.

La quinta è Timor di Dio; e questo non già per non cadere nell'Inferno, ò per fuggire i giusti castighi dell'vniuersal Giudice, ma solo per desiderio d'accostarsi al voler di colui, ch'essendo sommo bene, merita di essere sollecitamente seruito, e che si faccia tutto il possibile per non lo disgustare in qual si voglia minima cosa.

E doppo che quest'anima sarà salita à i sopradetti gradi, fa di mestiero ancora, che ascenda ad altri cinque gradi, alli quali, chi sarà peruenuto, sarà in questo mondo partecipe di quella beatitudine, che quà giù si gode da i veri serui di Dio.

Il primo grado è Conoscimento della via della perfectione, il quale consiste in conoscere praticamente, & imitar Christo in tutto quello, che egli ci hà insegnato delle cose dell'eterna verità, & ha dimostrato in pratica con gli esempi della sua immacolata, e santa vita.

Il secondo grado è Liquefattione, cioè, che la persona s'inuaghisca di Dio, che per suo amore tutta si senta liquefare.

Il terzo grado è Vnità, che è à dire, che l'anima sia tanto vnita in opete, & in virtù con Dio, che possa veramente dire con l'Apostolo: Io bramo d'esser disciolto da questo mondo, & esser col mio Christo.

Il quarto grado è Giocondità, cioè dilettarsi solamente in Dio, & hauerla mente staccata, e che habbia auersione à tutto cio, che è fuori di Dio, in tanto, che con l'Ecclesiastico dica: *Qui creauit me requieuit in tabernaculo meo.* Quello, che mi credè hà collocato il suo riposo nel tabenaculo dell'anima mia.

Il quinto, & vltimo grado è Lode perpetua, cioè vn continuo desiderio di lodare, e glorificare Iddio, dal quale procede ogni bene.